
TIPPI, GRACE E LE ALTRE.
HITCHCOCK, LE DONNE, IL CINEMA

colloquio con Camille Paglia
di Anna Di Lellio

ANNA DI LELLIO. *Non è curioso che le piacciono tanto le figure femminili nella cinematografia di Hitchcock, che è sempre stato considerato un misogino?*

CAMILLE PAGLIA. Mi identifico completamente con l'ammirazione estatica e impacciata di Hitchcock per le belle donne. Cresciuta in provincia nel nord dello Stato di New York durante i conformisti anni Cinquanta, ho sempre vissuto un gap tra la mia vivida eredità religiosa e culturale da italiana immigrata e l'insipida cultura protestante dominante. Ma di questa cultura esisteva anche una specie particolare, quella di forti donne bionde, che popolavano la mia scuola. A loro andava la mia muta adorazione. Hitchcock contemplava la bellezza sessuale delle donne da una grande distanza, perché sapeva di poter offrir loro molto poco: erano esseri semi-divini, mitici, che poteva catturare solo in modo pittorico. Dalla stessa distanza, quando ero giovane, io guardavo le bionde.

Ma Hitchcock non è stato accusato di aver troppo amato le donne, quanto piuttosto di non averle amate abbastanza.

Quando le femministe lo accusano di misoginia, come hanno sempre stancamente fatto in questo ultimo quarto di secolo con la loro critica stalinista, mi sento indignata e impaziente. Lo sguardo maschile, quello che accarezza e si fissa sulle donne, non è semplicemente uno strumento di oppressione maschilista, perché ce l'ho anch'io. Hitchcock vede nelle donne ciò che hanno di magico: un potere sessuale al di là e al di sotto del sociale e del razionale. Un femminismo che riduce le donne a carrieriste ambiziose e cerebrali, tutte dedite al bu-

'Gli uccelli' di Alfred Hitchcock

siness, e che non accetta l'archetipo universale della donna bella, capricciosa ed elusivamente dominante, è semplicemente un'altra forma di cieco puritanesimo. E aggiungerei che l'arte importante, com'è quella di Hitchcock, non sarà mai politicamente corretta.

Le madri, tuttavia, sono ritratte da Hitchcock in modo sempre un po' minaccioso.

Il femminismo, seguendo Rousseau, crede nella bontà delle emozioni umane. Non può concepire né la *femme fatale* né le madri minacciose. Io seguo Freud, Nietzsche e Sade nella mia interpretazione dell'amoralità della vita istintuale. Le madri possono essere un problema per i loro figli, danno la vita ma impediscono la libertà. Le madri di Hitchcock, da *Notorius* a *Marnie*, hanno di solito la psiche dei carri armati di Sherman, e distruggono tutto ciò che si trova sul loro sentiero. In *Psycho*, la madre sopravvive alla sua stessa morte. Il mio personaggio preferito, in *Intrigo internazionale* (1959), è la madre di Cary Grant, l'attrice Jessie Royce Landis, all'epoca di pochi mesi più vecchia di Grant, che cerca sempre di umiliare o esasperare suo figlio. E non scherza neanche la madre nel film *Gli uccelli*, con la sua esagerata ed esplicita gelosia per tutte le donne che si avvicinano al figlio.

Come mai trova così interessante il personaggio di Tippi Hedren nel film Gli uccelli?

Quel film è lo studio più acuto di Hitchcock sulla relazione intima tra donna e natura, uno dei grandi temi dell'arte e del mito antichi. Tippi Hedren è la vizziata Melanie Daniels. È sempre elegantissima, ma guida come un uomo, e come un uomo insegue e cerca di intrappolare l'oggetto del suo desiderio romantico. Sotto la facciata civilizzata dell'eleganza femminile, Hitchcock vede la barbarie degli uccelli, l'impulso amorale dell'io preistorico dell'umanità. Ma non dimentichiamo che Hitchcock scelse la Hedren perché Grace Kelly non poteva più lavorare per lui, dopo aver sposato il principe Ranieri.

E infatti Grace Kelly è stata una delle creazioni cinematografiche

più famose di Hitchcock. Come interpreta la sua persona così come la conosciamo dagli schermi?

Nella *Finestra sul cortile* (1954) l'elegantissima Kelly veleggia quasi, senza mai cessare di flirtare, dentro e fuori la cella monastica di un uomo fisicamente incapacitato e freddo, l'ossessivamente voyeuristico James Stewart, chiaramente un personaggio che è un parallelo perverso del regista stesso. Ma in quel film la Kelly dà solo un'anticipazione della sua luminosa performance in *Caccia al ladro* (1955), dove è splendida, come la meravigliosa ambientazione sulla Costa Azzurra.

Quali sono i suoi modelli femminili preferiti nella cultura popolare?

La prima eroina della mia vita è stata Amelia Earhart. Nata nel 1897, è stata una delle prime donne aviatrici, e la prima ad attraversare l'Atlantico da sola nel 1932. Nel 1935 scomparve nel Pacifico, mentre tentava di stabilire il record di volo attorno al mondo. L'ho scoperta nel 1961, grazie a un articolo del *Syracuse Herald Journal* sul ritrovamento di alcune ossa nell'isola di Saipan, che si credeva potessero essere le sue. E per tre anni, andavo ancora a scuola, non feci altro che ricercare documenti sulla sua vita. Alla biblioteca universitaria e alla biblioteca pubblica di Syracuse erano così stanchi di me che mi permisero di accedere direttamente agli scaffali pur di non cercare più le oscure pubblicazioni d'epoca che richiedevo continuamente.

Che cosa l'ha più colpita in questa donna?

Mi elettrizzò prima di tutto la sua foto sul giornale: eroica eppure molto graziosa, completamente diversa dalle vezzose bionde che allora dominavano la scena culturale americana, tipo Doris Day e Debbie Reynolds. Mi ispirò la mia prima lettera di protesta femminista, pubblicata nel numero dell'8 luglio del 1963 di *Newsweek*, quando ero ancora un'adolescente. In quella lettera sollevavo la questione: come mai è Valentina Tereškova la prima donna nello spazio, trentacinque anni dopo che Amelia Earhart ha attraversato da sola l'Atlantico? Negli anni Sessanta la lotta della Earhart per le pari opportunità

'Gli uccelli' di Alfred Hitchcock

per le donne americane restava ancora valida. Infine, non ci dimentichiamo che, come Katharine Hepburn, Amelia Earhart ha contribuito a popolarizzare l'uso dei pantaloni per le donne, cioè lo stile sportivo ed elegante che oggi diamo per scontato.

Cosa ha visto in Katharine Hepburn, un altro dei suoi modelli femminili più ammirati?

Nei suoi film la Hepburn era così disinvolta! Come Marlene Dietrich, non attaccava gli uomini come se fossero dei nemici, ma dava l'impressione di credere che le donne potessero fare tutto quello che fanno gli uomini senza cessare di essere attraenti. Pensate a come è formidabile nella *Donna del giorno*. Il modello è lo stesso del film *La signora del venerdì* di Howard Hawks, dove Rosalind Russell è una giornalista agguerrita e molto affascinante. Ma quelli erano gli anni Trenta, un periodo eccezionale. Le donne avevano appena conquistato il diritto al voto, finalmente emergevano nello spazio pubblico e lo occupavano con entusiasmo. La Depressione prima, la guerra poi, hanno indebolito lo spirito della gente. Alla fine della guerra si è imposto il modello della famiglia convenzionale, con la donna felice di fare la casalinga, e si è anche affermata un'immagine femminile molto diversa da quella degli anni Trenta e Quaranta. Quando ho scoperto la Hepburn avevo dodici-tredici anni e all'epoca non si sapeva nulla delle star. Non avevo alcuna idea di chi fosse la Hepburn nella vita reale, conoscevo solo i suoi personaggi cinematografici. E mi affascinava per il suo aspetto mascolino ed eroico. In *Scandalo a Filadelfia* il suo personaggio è strutturato come il mito di Diana, l'Artemide che è piena di fuoco, arroganza e forza, che elude il mondo e la definizione degli uomini.

Quello che sappiamo oggi di Doris Day e Debbie Reynolds ci fa capire che sono sempre state personaggi di gran carattere. Lei continua a pensare che siano dei modelli 'deboli' di donna?

Adesso che sono vecchia, ho grande rispetto della loro energia e della loro presenza, ma negli anni Cinquanta erano orribili. Prima della controcultura e della liberazione sessuale, c'era una fortissima pressione sulle ragazze perché si comportassero bene e fossero carine e

simpatiche con tutti. Ecco perché Keith Richards dei Rolling Stones è diventato il mio eroe e salvatore, era come Marlon Brando e James Dean. Pensate che mia madre mi dice anche adesso, prima che vada in televisione, 'cerca di essere carina'. Lei sa benissimo che tipo sono, ma mi chiede ugualmente di fare la persona beneducata. Ricordo che anche Madonna, al telefono con il padre in *A letto con Madonna*, dice: no papà, non posso fare la ragazzina beneducata.

La star che ha vinto l'Oscar nel 1999, Gwyneth Paltrow, è una ragazza perbene ed è perfino andata alla cerimonia con il padre e la madre. Stanno cambiando di nuovi i modelli di diva?

Gwyneth Paltrow, l'ha detto anche Harold Bloom parlando del suo ruolo in *Shakespeare in love*, povera Paltrow, non è una bellezza. È come Meryl Streep, non ha passione, sembra che sia stata tagliata sotto il collo. Ma la Paltrow è anche un'attrice atroce. Non le perdonerò mai quello che fatto a *Emma*, il mio libro preferito e il mio personaggio femminile preferito. Con quel collo lungo e sinuoso, la Paltrow non ha capito un cavolo del carattere di Emma. Sono insultata dalla sua superficialità, dal modo in cui si concentra per apparire sexy, con quelle labbra sottili, i denti stretti, la nasalità piagnucolosa e arrogante, l'atteggiamento da ragazzina ricca, insomma l'aria da principessina. Non ci sono attenuanti. Ma sono contenta che sia apparsa all'orizzonte, perché Meg Ryan è stata il mio bersaglio per anni, così sdolcinata, ridicola e zuccherosa, e mi ero stancata di criticarla sempre. Con il femminismo abbiamo visto il declino dell'immagine delle donne, se la nostra più grande star è una ragazzina perbene.

È dunque per sempre finita l'era delle star?

L'unica star contemporanea che riconosco è Sharon Stone in *Basic Instinct*, un film che è segnato dal suo carisma accecante, dalla sua sensualità bruciante e dalla sua acuta intelligenza. Ma anche in *Diabolique*, un film che purtroppo è stato mal diretto, la Stone è favolosa. Che gran sollievo guardare una vera star in azione, invece di un'insipida ragazzina sopravvalutata come la Paltrow.